

IL 30
IL 60
IL 100



MC 4,10-20

¹⁰Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. ¹¹Ed egli diceva loro: "A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, ¹²affinché *guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato*".

¹³E disse loro: "Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? ¹⁴Il seminatore semina la Parola. ¹⁵Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. ¹⁶Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ¹⁷ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. ¹⁸Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ¹⁹ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. ²⁰Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno".

¹⁰Καὶ ὅτε¹ ἐγένετο κατὰ μόνας, ἠρώτων αὐτὸν οἱ περὶ αὐτὸν σὺν τοῖς δώδεκα τὰς παραβολάς.
¹¹καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς· Ὑμῖν τὸ μυστήριον δέδοται τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ· ἐκείνοις δὲ τοῖς ἔξω ἐν παραβολαῖς τὰ πάντα γίνεται, ¹²ἵνα βλέποντες βλέπωσι καὶ μὴ ἴδωσιν, καὶ ἀκούοντες ἀκούωσι καὶ μὴ συνιῶσιν, μήποτε ἐπιστρέψωσιν καὶ ἀφεθῇ αὐτοῖς. ¹³Καὶ λέγει αὐτοῖς· Οὐκ οἶδατε τὴν παραβολὴν ταύτην, καὶ πῶς πάσας τὰς παραβολὰς γνώσεσθε; ¹⁴ὁ σπείρων τὸν λόγον σπείρει.
¹⁵οὗτοι δὲ εἰσιν οἱ παρὰ τὴν ὁδὸν ὅπου σπείρεται ὁ λόγος, καὶ ὅταν ἀκούσωσιν εὐθὺς ἔρχεται ὁ Σατανᾶς καὶ αἶρει τὸν λόγον τὸν ἐσπαρμένον εἰς αὐτούς. ¹⁶καὶ οὗτοί εἰσιν ὁμοίως οἱ ἐπὶ τὰ πετρώδη σπειρόμενοι, οἱ ὅταν ἀκούσωσιν τὸν λόγον εὐθὺς μετὰ χαρᾶς λαμβάνουσιν αὐτόν, ¹⁷καὶ οὐκ ἔχουσιν ρίζαν ἐν ἑαυτοῖς ἀλλὰ πρόσκαιροί εἰσιν, εἴτα γενομένης θλίψεως ἢ διωγμοῦ διὰ τὸν λόγον εὐθὺς σκανδαλίζονται. ¹⁸καὶ ἄλλοι εἰσιν οἱ εἰς τὰς ἀκάνθας σπειρόμενοι· οὗτοί εἰσιν οἱ τὸν λόγον ἀκούσαντες, ¹⁹καὶ αἱ μέριμναι τοῦ αἰῶνος καὶ ἡ ἀπάτη τοῦ πλούτου καὶ αἱ περὶ τὰ λοιπὰ ἐπιθυμίαι εἰσπορευόμεναι συμπνίγουσιν τὸν λόγον, καὶ ἄκαρπος γίνεται. ²⁰καὶ ἐκεῖνοί εἰσιν οἱ ἐπὶ τὴν γῆν τὴν καλὴν σπαρέντες, οἵτινες ἀκούουσιν τὸν λόγον καὶ παραδέχονται καὶ καρποφοροῦσιν ἐν τριάκοντα καὶ ἐν ἑξήκοντα καὶ ἐν ἑκατόν.

ESEGESI

- **TESTI PARALLELI:** Mt 13,10-23; Lc 8,9-15
- **V. 11 -> δέδοται** -> «è donato», verbo al perfetto (= realtà del passato che ancora incide nel presente) + verbo al passivo (= è un «passivo teologico» che mette in risalto l'azione di Dio.
- **-> Il mistero del Regno di Dio** -> è un «genitivo oggettivo» = rivelazione che ha per oggetto il Regno di Dio (come quando si trova «mistero di Dio», «mistero di Cristo», ecc)

- **TUTTO AVVIENE IN PARABOLE** -> **γίνεται** -> viene enfatizzato il vantaggio e lo svantaggio dei soggetti coinvolti. «Stando fuori», le immagini delle parabole restano pure immagini; ma questa è la conseguenza della loro scelta di autoescludersi
- **V. 12 -> PERCHE'** -> **ἵνα** -> causale/consecutiva/epesegetico (= «tutto si svolge per loro in parabole e cioè che essi vedono e non intendono, ascoltano e non comprendono»)/di compimento. Il più probabile è il senso finale, in cui il soggetto implicito non è Dio o Gesù, ma coloro che volutamente si pongono fuori.

- **V.13** -> constatazione + domanda / domanda + domanda condizionale / domanda + domanda (tipico di Mc)
οἶδα -> conoscenza per intuizione; **γινώσκω** -> conoscenza per esperienza
- **V.15** -> alcuni manoscritti sostituiscono il verbo «portare via» con «rapire», «strappare», per enfatizzare l'azione violenta
- **V.19** -> in alcuni codici «del mondo», in altri «del tempo»

NOTE A MARGINE

- Brusco cambio di scenario: Gesù ora è solo con i Dodici e con quanti gli stavano attorno (= «la sua famiglia»)
- Questi sono quelli che possono accedere ai misteri del Regno di Dio, cioè al disegno salvifico di Dio, proprio perché stanno con Gesù, che del Regno è il fulcro
- Gli altri, che scelgono di restare fuori, si autoescludono dalla salvezza.
- Viene citato Is 6,9-10 per mettere a fuoco il tema dell'incredulità (di Israele, ma in senso più ampio di tutti i popoli)

- **CIÒ CHE FA LA DIFFERENZA DI FRONTE AL REGNO DI DIO È LA VOLONTÀ O MENO DI ACCOGLIERE GESÙ E DI STARE CON LUI**

- Dopo di che Gesù spiega il senso della parabola
- Anche i discepoli non comprendono -> stare accanto a Gesù non è garanzia di intelletto, si può restare ciechi. Per questo Gesù li rimprovera (tema chiave dell'intero Vg)
- Ora le coordinate non sono più tanto quelle spaziali (cioè i vari tipi di terreno), quanto quelle temporali (le fasi che la Parola deve attraversare per portare frutto): l'azione di Satana, le persecuzioni, l'attaccamento alle ricchezze
- **AL CENTRO DUNQUE LA RESPONSABILITÀ DEI DISCEPOLI**

Portare frutto nei padri e nelle madri del deserto



- **SUL MONTE DEL PADRE ANTONIO EBBE LUOGO L'EUCARISTIA E FU IVI TROVATO UN PICCOLO OTRE DI VINO. UNO DEGLI ANZIANI, PRESO UN ORCIOLO E UN BICCHIERE, LO PORTÒ AL PADRE SISOES E GLIELO DIEDE; ED EGLI BEVVE; COSÌ ANCHE UNA SECONDA VOLTA, E LO ACCETTÒ. GLIELO OFFRÌ ANCHE UNA TERZA, MA EGLI NON LO PRESE, DICENDO: «BASTA, FRATELLO; NON SAI FORSE CHE C'È SATANA?»**

- **SISOES 8**

- **IL PADRE DANIELE RACCONTÒ CHE UNA VOLTA VENNE DAL PADRE ARSENIO UN FUNZIONARIO A PORTARGLI IL TESTAMENTO DI UN SENATORE SUO PARENTE CHE GLI AVEVA LASCIATO UN'EREDITÀ MOLTO COSPICUA. PRESO IL TESTAMENTO, ARSENIO STAVA PER STRAPPARLO, QUANDO IL FUNZIONARIO CADDE AI SUOI PIEDI DICENDO: «NON STRAPPARLO, TI SUPPLICO, MI COSTEREBBE LA TESTA!» E IL PADRE ARSENIO GLI DISSE: «IO SONO MORTO PRIMA DI LUI E LUI È MORTO APPENA ORA!». E MANDÒ INDIETRO IL TESTAMENTO SENZA ACCETTARE NULLA.**
- **ARSENIO 29**

• **RACCONTANO CHE DEI FILOSOFI VOLLERO UN GIORNO METTERE ALLA PROVA I MONACI. NE PASSÒ UNO VESTITO BENE E GLI DISSERO: «EHI, TU VIENI QUA». QUELLO, INDIGNATO, LI INGIURIÒ. PASSÒ ANCHE UN ALTRO MONACO, CHE VENIVA DALLA LIBIA, E GLI DICONO: «TU, MONACO, VECCHIACCIO, VIENI QUA!». EGLI VENNE DI CORSA; GLI DIEDERO UNO SCHIAFFO, E PORSE ANCHE L'ALTRA GUANCIA. SI ALZARONO SUBITO E SI PROSTRARONO DAVANTI A LUI DICENDO: «ECCO DAVVERO UN MONACO». LO FECERO SEDERE IN MEZZO A LORO E GLI DOMANDARONO: «CHE COSA PIÙ DI NOI FATE NEL DESERTO? DIGIUNATE? ANCHE NOI DIGIUNIAMO. VEGLIATE? ANCHE NOI VEGLIAMO. QUALSIASI COSA VOI POTETE FARE, ANCHE NOI LA FACCIAMO. CHE COSA FATE DI PIÙ VIVENDO NEL DESERTO?». DICE LORO L'ANZIANO: «NOI SPERIAMO NELLA GRAZIA DI DIO E CUSTODIAMO LA MENTE». GLI DICONO: «QUESTO NOI NON POSSIAMO OSSERVARLO». E LO LASCIARONO ANDARE EDIFICATI.**

• **NAU 341**